



**Regia** Paolo Virzì - **Origine** Italia, Francia, 2014  
**Distribuzione** 01 Distribution - **Durata** 109' - **Dai** 16 anni

*Un Paese decaduto, raccontato in quattro capitoli in cui sono costretti a confrontarsi i membri di due famiglie: Fabrizio e Carla Bernaschi, benestanti, e il loro figlio Massimiliano; Dino Ossola e la compagna Roberta Morelli, medioborghesi arricchiti, e la loro figlia Serena.*

*In Brianza, un cameriere in bicicletta, di ritorno da un ricevimento notturno, viene investito da un SUV: la polizia bussa alla porta dei protagonisti e tre di loro veicolano il proprio punto di vista sull'accaduto, facendo emergere le miserie morali di un'Italia in crisi.*

*Dino è un immobiliare fallito che dichiara il falso pur di migliorare la propria condizione economica e di entrare in società con il "consuocero"; Carla, moglie e madre, non riesce a far emergere la propria personalità, appiattita sui ruoli sociali e sepolta sotto l'ipocrisia; la giovane Serena, studentessa disinibita e fidanzata di Massimiliano, come lui assorbe in sé il fallimento educativo dei genitori, la loro superficialità e la loro rabbia.*

*Serena è la persona più sospettata del gruppo riguardo all'incidente, ripete di non sapere chi si trovasse al volante del fuoristrada e tutto verrà chiarito del giallo di provincia. La storia si chiude con un finale amaro in cui il sorriso della ragazza è un sorriso che non lascia molto spazio alla speranza e alla redenzione.*

Una sceneggiatura che ha l'impianto di un romanzo: quattro capitoli, un finale, storie che si intersecano e costruiscono la narrazione. Un film ben sceneggiato quest'ultima opera di Paolo Virzì scritta insieme a Francesco Bruni e Francesco Piccolo. Anche il titolo *Il capitale umano* è originale e utile a svelare il significato, o meglio, la sua mancanza, che si dà oggi alla vita umana. Dino, Carla e Serena sono i tre narratori, emblema, insieme agli altri, di un "italietta" misera, debole e corrotta. Dino è capace di svendere tutto, anche l'anima, pur di entrare in un giro d'affari più grande di lui e ottenere, finalmente, lo status sociale da sempre desiderato; Carla è la donna-ombra del marito, idealista e insicura, persino incapace di "guidare" la propria esistenza e di scegliersi l'amante, subito pronto a ributtarle in faccia l'immagine di persona senza valore appena perde l'occasione lavorativa; e Serena, come Massimiliano, è la naturale riproduzione di genitori e di esempi fallimentari. Ma protagonista di questo film è anche il fuoristrada, quell'auto di grossa cilindrata che è il motore della storia, inquadrata spesso con movimenti sinuosi della cinepresa, come un ago che intreccia i capitoli e le vicende umane per tessere una trama sempre più disperata e disperante. Non serve a nulla possedere un SUV e non serve nemmeno pulirlo bene: non serve a dimostrare di essere persone perbene. Essere "perbene" significa essere onesti con gli altri, soprattutto con se stessi e in questo racconto pochi sono ancora in grado di esserlo. Virzì sceglie il registro del *noir*, inquadrature

monocromatiche, scene ambientate di notte, indizi sparsi, per criticare quello che siamo o che siamo diventati: anche Sorrentino lo ha fatto con *La grande bellezza*, ma nel lavoro del regista toscano c'è un'analisi più articolata: un'analisi sempre deludente che accomuna donne e uomini, giovani e meno giovani, ricchi e poveri, senza fare sconti a nessuno. Solo il personaggio recitato da Valeria Golino, Roberta, la compagna-psicologa di Dino, riesce a esprimere un po' di umanità ed è, infatti, lei a portare in grembo due gemelli, due individui non ancora nati e che, forse, faranno ancora in tempo a salvarsi. Il problema non sta nel fatto che il film sia ambientato in Brianza, o nel Nord Italia; il problema sta nel fatto che parla



di molti italiani e non solo. È un film dal respiro cupo, ma universale che parla di disonestà, di desertificazione emotiva e valoriale, di una mentalità mafiosa che induce le persone a comportarsi con prepotenza. L'Italia rappresentata è un Paese scassato, un teatro fatiscante in cui tutti indossano delle maschere per nascondere meschinità che, piano piano, il regista e gli sceneggiatori fanno emergere, come emerge la verità sull'incidente. L'incidente è stato una fatalità che ha fermato la vita di una persona, ma ha

fermato anche la nascita di una possibile e bella storia d'amore. È una frattura che si va ad aggiungere alle anime già fratturate dei protagonisti. E il sorriso finale di Serena non è un indice di "serenità", ma è l'espressione ancora vuota di chi è figlia di quell'umanità post sessantottina che non si assume responsabilità e che non si mette mai in discussione: Roberta è l'unica che ammette di non valere molto come psicologa a differenza degli altri che ricattano invece di riscattarsi.

**Alessandra Montesanto**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Ogni personaggio è un "tipo" umano: descrivi adulti e ragazzi e commenta i loro comportamenti. Qual è il personaggio più negativo? Motiva la risposta.
- Confronta i modelli educativi raccontati nel film.
- Prova a identificarti con un protagonista giovane e con uno dei genitori: come ti comporteresti se fossi nella loro situazione?
- Quali sono, a tuo parere, i punti di forza e i punti deboli della società contemporanea?
- E quali sono i valori che bisognerebbe recuperare (a scuola, in famiglia, nel mondo del lavoro, tra amici)?
- La storia è ambientata nel Nord Italia: sei a conoscenza di una situazione simile, nella tua città oppure in altre zone del Paese?
- Rifletti sul titolo e sulla frase finale del film.
- Confronta quest'ultimo lavoro di Virzì con i precedenti: come vengono raccontati i ragazzi di oggi?
- Quali sono le caratteristiche del genere *noir*? Spiega perché, secondo te, il regista abbia scelto questo genere per raccontare questa storia.
- Svolgi una ricerca (fotografica, giornalistica, cinematografica) sul periodo politico e culturale del '68 e intervista coloro che lo hanno vissuto, chiedendo di fare una riflessione critica a distanza di anni.
- Svolgi una ricerca letteraria sul tema della "ribellione" e confrontala con le scelte dei personaggi del film.
- Scopri altre pellicole sulla provincia italiana, anche degli anni passati, (Fellini, Avati, ad esempio) e rifletti sui cambiamenti sociali avvenuti dal Dopoguerra fino ai nostri giorni.